



Rapporto Annuale Regionale 2008

Abruzzo

Rapporto Regionale 2008

Direttore Regionale: Dott. Ferdinando Balzano

A cura della Direzione Regionale INAIL Abruzzo

Ha collaborato

Francesco Prosperococco - Direttore del Cresa

Rapporto Regionale 2008

Indice

Prefazione del Direttore Regionale	p. 4
------------------------------------	------

Sezione 1

1. L'andamento dell'economia abruzzese nel corso del 2008	
1.1 L'andamento delle principali variabili macroeconomiche	p. 7
1.2 L'export	p. 8
1.3 Il sistema produttivo abruzzese	p. 9
1.4 L'occupazione e la disoccupazione in Abruzzo	p. 10
2. Andamento infortunistico 2008	p. 11
2.1 La dinamica del fenomeno infortunistico:analisi statistica	p. 11
2.2 Settore industria/Servizi	p. 13
2.3 Settore agricoltura	p. 14

Sezione 2

3. L'andamento del Contenzioso nel 2008	p. 17
3.1 Organizzazione e funzione dell'Avvocatura	p. 17
3.2 L'attività svolta nel 2008	p. 18
3.3 Il contenzioso INAIL - Dati generali	p. 18
3.4 Dati analitici per materia – Prestazioni	p. 20
3.5 Dati analitici per materia – Responsabilità civile	p. 22
3.6 Conclusioni	p. 23
3.7 Procuratori esterni	p. 24
3.8 Riequilibrio dei carichi di lavoro a livello regionale	p. 24
3.9 Recuperi da rivalse – Riduzione contenzioso	p. 24
4. Attività formativa degli ASPP della Pubblica Amministrazione	p. 26

Appendice

Le tavole statistiche analitiche	p. 28
----------------------------------	-------

Prefazione del Direttore Regionale Dr. Ferdinando Balzano

Prefazione

La particolare situazione che si è venuta a creare a seguito del terremoto dell'Aquila ci impone uno sforzo straordinario per rilanciare con determinazione, anche in termini di una più intensa collaborazione tra imprese e lavoratori, una nuova cultura della sicurezza che veda nella prevenzione il suo punto più qualificante.

Bisogna intervenire su un complesso intreccio di fattori organizzativi, culturali e comportamentali che sono ancora radicati negli ambienti di lavoro.

Le morti e gli incidenti sul lavoro sono tragedie terribili, ma non sono mai il frutto della fatalità.

Servono certamente buone norme e sanzioni effettive, ma decisivi sono i comportamenti concreti e quotidiani di tutti gli attori coinvolti.

In questa direzione va la normativa approvata di recente e le finalità delle misure varate, restano quelle della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, responsabilizzando tutti gli attori della sicurezza.

In questa direzione va concentrata l'azione di tutte le Istituzioni preposte.

La Società civile attende da noi risposte affinché la piaga degli infortuni sul lavoro non continui a costituire una ferita nella coscienza di tutti noi.

Direttore Regionale
Dr. Ferdinando Balzano

Sezione 1

L'andamento dell'economia abruzzese nel corso del 2008

Occupazione e disoccupazione in Abruzzo

Andamento infortunistico 2008

1. L'andamento dell'economia abruzzese nel corso del 2008¹

1.1 L'andamento delle principali variabili macroeconomiche

Prima di analizzare l'andamento dell'economia regionale nel corso del 2008 è opportuno precisare alcuni aspetti di ordine metodologico. Dal 2007 l'ISTAT ha modificato le procedure di rilevazione dei dati economici territoriali e ha reso pubbliche le serie storiche calcolate sulla base della nuova procedura relativamente al periodo 2000-2005. Non è stato possibile, per tale ragione, condurre un'analisi di lungo periodo. E', inoltre, necessario tener presente che i dati disponibili sono provvisori e che, pertanto, devono essere interpretati con cautela poiché potrebbero subire sostanziali modifiche in sede di elaborazione definitiva che avviene circa dodici mesi dopo.

Il PIL italiano nel 2008 ha fatto segnare una contrazione dell'1% determinata dalla dinamica negativa che, iniziata nel secondo trimestre dell'anno, ha subito un inasprimento nel periodo ottobre-dicembre. Su tale andamento hanno giocato un ruolo importante la flessione delle esportazioni nonché la contrazione degli investimenti, soprattutto quelli in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto. In calo anche i consumi delle famiglie e l'occupazione la cui dinamica negativa, generando incertezza di prospettive, ha annullato gli effetti che il calo dell'inflazione avrebbe potuto avere sui consumi.

Le previsioni di Unioncamere-Prometeia2 relative al 2008 parlano di una contrazione del prodotto interno lordo regionale del 0,4%. L'economia abruzzese, quindi, dopo tre anni di sia pur lieve crescita, entra in fase recessiva soprattutto per effetto della flessione degli investimenti fissi lordi e, anche se in misura più modesta, della domanda interna nell'ambito della quale spicca il contenimento della spesa per consumi delle famiglie.

Anche le previsioni relative al valore aggiunto sono di segno negativo (-0,4%). La stima del contributo dato dai vari settori alla crescita economica regionale è di segno negativo per quanto riguarda il settore industriale, le costruzioni e i servizi e positivo per il settore primario per il quale, dopo la fase di stallo del 2007, si attende una ripresa.

Analizzando i dati ISTAT relativi al periodo 2000-2007, si osserva che, fatta la media italiana pari a 100, il PIL procapite passa da 86,9 del 2000 a 81,9 del 2007, perdendo in tal modo 5 punti percentuali. Il valore del 2007 è superiore a quello relativo al Mezzogiorno (67,4) ma nettamente peggiore del Centro Nord (117,4). Guardando al tasso di crescita, si rileva che l'Abruzzo in sette anni ha una performance (-0,3% annuo) peggiore non solo delle regioni centro-settentrionali (+0,3% annuo) ma anche di quelle meridionali (+0,6% annuo).

Passando a considerare i dati ISTAT relativi al PIL per occupato, indice che fornisce un quadro della produttività del lavoro, la situazione abruzzese appare meno negativa. Fatta 100 la media italiana, la regione passa da 90,9 del 2000 a 88,8 del 2007, perdendo poco più di 2 punti percentuali. Nel periodo considerato le altre circoscrizioni non fanno rilevare variazioni annue di rilievo e rimangono sostanzialmente stabili: il Centro Nord intorno a 105 e il Mezzogiorno intorno a 86,4.

Anche sotto il profilo dei consumi procapite, l'Abruzzo nel periodo 2000-2007 perde posizioni. Dalle stime fornite da Unioncamere-Prometeia si rileva che, ponendo la media italiana pari a 100, la regione passa da 89,5 del 2000 a 88,7 del 2007. Il gap tra Abruzzo e Centro Nord è in tutto il periodo considerato dell'ordine di 20 punti percentuali mentre, con riferimento al Mezzogiorno, passa dai quasi 7 punti del 2000 ai circa 5 del 2007.

1 Cresa

2 Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2008-2011, novembre 2008

1.2 L'export

Le esportazioni abruzzesi fanno registrare anche nel 2008, un incremento superiore a quello nazionale (Abruzzo: +4,9%, Italia: +0,3%) e migliorano, sia pure in modo non rilevante, il proprio peso nel quadro nazionale (2,1% del 2008 contro 2,0% dell'anno precedente).

Per quanto riguarda il mercato europeo, si rileva che, a fronte di una contrazione dell'export nazionale verso l'UE a 27 (-3,7%), le vendite regionali verso tale area fanno registrare un lieve incremento (+0,5%) nonostante il quale il loro peso percentuale sul totale regionale passa dal 76,8% del 2007 al 73,6% del 2008. Il valore dell'export verso i Paesi europei non appartenenti all'UE aumenta del 20,3% (+15,5% l'incremento a livello nazionale) ed esso passa dal 6,5 al 7,5% del totale regionale.

Esaminando la situazione a livello di singoli Paesi europei, si evidenzia una situazione fortemente differenziata in cui spiccano l'intensificarsi di scambi con alcuni Paesi quali Polonia (+25,0%), e Romania (+17,7%) e, sia pure in misura più modesta, Francia (+5,9%) e Germania (+3,4%) e il contestuale calo del valore delle cessioni di beni e servizi verso Paesi quali il Regno Unito (-14,7%) e Spagna (-22,8%). Similmente a quanto avviene a livello nazionale anche in Abruzzo si manifesta la tendenza a rarefare progressivamente gli scambi commerciali in uscita con i Paesi che tradizionalmente rappresentano le destinazioni principali di prodotti e servizi.

In controtendenza rispetto all'anno precedente, cresce l'export verso il continente americano (+51%). Confermano l'andamento decrescente, al contrario, le vendite in Asia (-12,8%) le quali risentono della forte contrazione delle cessioni di beni e servizi verso l'Estremo Oriente (-39,3%), sintomo di una certa difficoltà di penetrazione ed interazione con mercati che, pur avendo risentito degli effetti della crisi economica internazionale, mostrano ancora alti potenziali di assorbimento di prodotti e servizi caratterizzati da alti livelli di innovazione.

I mezzi di trasporto, con un incremento delle vendite dell'8,8% rispetto all'anno precedente, rappresentano il 40% dell'export regionale e si confermano anche nel 2008 il principale prodotto abruzzese presente nei mercati internazionali. In crescita anche l'export dei macchinari e apparecchiature non elettronici, elettrici ed ottici (+6,0%) che costituiscono il 10% dell'export regionale. In ascesa anche altri comparti che per valore non rappresentano quote particolarmente significative: farmaceutico (+18,1%), metalli e prodotti metallici (+14,3%), alimenti (+5,3%), chimico (+4,5%). In calo, invece, le vendite all'estero di gomma, plastica e materiali non metalliferi (-3,2%), tessile e abbigliamento (-2,6%), prodotti in legno (-8,5%), computer e apparecchi elettronici ed ottici (-5,9%) e apparecchi elettrici (-0,7%). Il ripetersi delle contrazioni nelle vendite all'estero di questi due ultimi settori conferma che essi, dopo aver vissuto periodi di forte variabilità, sono entrati in Abruzzo in una fase di declino.

L'export della provincia dell'Aquila, dopo il calo dell'anno scorso, riprende a crescere (+4,2%) grazie alle buone performance del settore farmaceutico, del metallurgico e metalmeccanico che, nel complesso, rappresentano il 44% circa del totale regionale. In calo l'export dei mezzi di trasporto (-16,2%). La provincia di Teramo fa registrare un lieve incremento (+0,2%), legato alla crescita del farmaceutico, del chimico, della produzione di prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca e al contestuale calo di alcuni settori appartenenti alla tradizione teramana quali l'alimentare e il tessile abbigliamento. La provincia di Pescara fa registrare un incremento del 4,7% grazie ad una variazione positiva di quasi tutti i settori tra i quali spicca il tessile e abbigliamento e le pelli e accessori che, nel complesso rappresentano un terzo circa dell'export provinciale. In crescita anche il settore metalmeccanico ed elettronico. La provincia che mostra la maggiore propensione all'export resta Chieti le cui vendite all'estero nel 2008 vedono un incremento del 6,1% e rappresentano i due terzi del totale regionale. I settori che fanno

registrare le più significative variazioni positive sono il metallurgico, il metalmeccanico e l'elettronico, mentre calano i settori delle produzioni agricole, silvicole e della pesca, del tessile abbigliamento, del legno, dei prodotti in gomma e delle materie plastiche

1.3 Il sistema produttivo abruzzese

Le imprese attive in Abruzzo a fine 2008 sono state 132.511 (99.772 se non si considerano quelle agricole). La crescita delle imprese non agricole in Abruzzo (+1,8%) è stata inferiore all'incremento medio italiano (+3,8%). Invariato rimane il loro peso percentuale sul totale nazionale (1,9%); esso passa nel 2008 dal 2,4% al 2,5% se si considerano anche le imprese operanti nel settore primario.

Dal punto di vista giuridico prevalgono le imprese individuali che costituiscono quasi i tre quarti del totale (71,7%). Tale primato, sebbene con pesi diversi, riguarda la quasi totalità dei comparti (agricoltura, costruzioni, commercio, trasporti, intermediazione monetaria e finanziaria). Le società di capitali che prevalgono nella produzione di energia elettrica, acqua e gas e nell'estrazione di minerali hanno globalmente un peso limitato (11,9%), superiore dello 0,9% rispetto a quanto rilevato nell'anno precedente.

Il 2008 ha fatto registrare nella regione un tasso di sviluppo (differenza tra tasso di iscrizione e tasso di cancellazione per 1000 imprese attive) leggermente negativo (-0,7) ma decisamente migliore rispetto al valore osservato nel 2007 (-3,4). Esso è il risultato dell'andamento di quasi tutti i comparti produttivi, ad eccezione della sanità e servizi sociali (+8,2), delle costruzioni (+0,3) e della produzione di energia che non ha avuto variazioni. Particolarmente critico l'andamento del settore dell'istruzione (-49,1), dei trasporti (-34,7), dell'estrazione di minerali (-31,9), della pesca (-27,0) e dell'agricoltura (-24,5).

Il risultato migliore è stato ottenuto dalle province di Teramo (+2,8) e Pescara (+2,1), mentre nella provincia di Chieti è stato riscontrato il tasso di sviluppo maggiormente negativo (-4,6).

Dal punto di vista territoriale le specializzazioni produttive sono diversificate: la provincia dell'Aquila mostra un indice di specializzazione calcolato sulle imprese attive (rapporto tra il peso che le imprese di un comparto assumono sul totale delle imprese della provincia e l'analogo peso che lo stesso comparto assume nella regione) elevato nella produzione di energia elettrica, acqua e gas, nelle attività di estrazione dei minerali, negli alberghi e ristoranti, nelle costruzioni e nell'istruzione. La provincia di Teramo eccelle per la pesca e per le attività manifatturiere. La provincia di Pescara emerge per l'istruzione, i trasporti, l'intermediazione monetaria e finanziaria, i servizi alle imprese, il commercio e l'estrazione di minerali. Nella provincia di Chieti prevalgono le imprese agricole.

Tutti i comparti, ad eccezione dell'agricoltura e dei trasporti, hanno fatto registrare variazioni percentuali positive delle imprese attive.

Il calo delle imprese attive in agricoltura (-2,1%) è stato più accentuato nelle province di Chieti e L'Aquila. Nonostante ciò, le imprese agricole continuano a rappresentare nella regione poco meno di un quarto delle imprese totali e nella provincia di Chieti esse costituiscono il 37,1% del totale provinciale e quasi la metà dell'agricoltura regionale (49,3%). Le imprese del comparto della pesca, invertendo la tendenza fatta registrare nell'anno precedente, hanno avuto una variazione positiva dell'1,5%, arrivando a 333 unità, concentrate per più della metà nella provincia di Teramo. L'incremento delle imprese che operano nel settore estrattivo (+1,1%), è generalizzato su tutto il territorio regionale ed esse continuano ad essere localizzate per quasi un terzo nella provincia dell'Aquila. Il comparto manifatturiero fa registrare un lieve aumento a livello regionale (+1,0%) grazie agli incrementi nel numero di imprese attive a Pescara (2,9%) e Chieti (2,2%) che hanno più che compensato la variazione negativa dell'Aquila (-1,6%). Le 14.933 imprese manifatturiere attive in Abruzzo costituiscono l'11,3% del totale regionale e si concentrano prevalentemente nelle province di Teramo (30,6%) e Chieti (29,3%). Il comparto delle costruzioni (19.165 impre-

se attive pari al 14,5% delle imprese totali) ha visto un incremento del 2,6% che ha interessato tutte le province della regione e ha avuto il picco massimo a Pescara (+4,0%).

Le imprese commerciali (33.809 pari a un quarto del totale abruzzese) hanno fatto registrare un lieve aumento (+0,6%) che ha avuto maggiore intensità nelle province di Pescara (+1,5%) e Chieti (+1,4%). Aumentano le attività turistiche (alberghi e ristoranti) (+4,3%) in tutta la regione. Le 7.257 imprese turistiche attive in Abruzzo rappresentano il 5,5% del totale regionale e si distribuiscono quasi equamente nelle province premiando quella aquilana (27,1%). Le imprese di trasporto e comunicazione continuano ad essere le uniche tra quelle di servizio a veder diminuire il loro numero (-1,3%). Il fenomeno è particolarmente intenso nella provincia dell'Aquila e Teramo. Gli altri comparti del settore terziario sono tutti in aumento. Interessante è la crescita del numero di imprese che operano nella sanità (+6,3%) e nei servizi alle imprese (+3,8%).

Si rileva che in Abruzzo operano 6.194 imprese individuali di titolari non comunitari. Esse rappresentano il 6,5% del totale delle imprese individuali regionali e collocano l'Abruzzo al tredicesimo posto della graduatoria delle imprese italiane. Esse si concentrano principalmente nella provincia teramana (2.339).

Nella regione operano 37.765 imprese femminili, definite secondo i criteri stabiliti nella legge n. 215 del 1992. Esse costituiscono il solo 3% del totale nazionale, si concentrano prevalentemente nella provincia di Chieti (34,7%) e nei settori dell'agricoltura (30,8%) e del commercio (27,0%). Nel corso del 2008 le imprese femminili abruzzesi sono aumentate dello 0,7%, crescita inferiore a quella italiana (+2,8%). Nelle province gli andamenti sono stati diversi: al calo riscontrato nell'aquilano (-1,1%) si contrappongono gli aumenti delle altre province tra cui spicca Pescara (+2,0%). I settori hanno mostrato andamenti diversificati: alla diminuzione di imprese femminili che operano in agricoltura (-2,0%), nell'estrazione di minerali (-7,1%) e nella produzione di energia elettrica acqua e gas (-6,7%), si affiancano aumenti nelle costruzioni (+7,4%), pesca (+15,6%) e trasporti (+3,8%). Nella regione il peso delle imprese femminili sul totale è del 28,5%, sensibilmente superiore al valore italiano (24,%) e meridionale (26,6%).

1.4 L'occupazione e la disoccupazione in Abruzzo

Nel 2008 continua la crescita dell'occupazione a livello nazionale (+0,8%) che oramai prosegue da dodici anni anche per effetto della forte espansione del lavoro part-time. Si osserva anche il calo in Italia della disoccupazione che, tuttavia, è accompagnato da un aumento delle persone in età lavorativa inattive. Tale fenomeno è generato da un diffuso scoraggiamento sulle possibilità di accedere al mondo del lavoro e da problemi legati agli standard di classificazione internazionali.

Il mercato del lavoro in Abruzzo nel 2008 mostra un andamento migliore di quello nazionale. Gli occupati in Abruzzo sono aumentati del 3,2%, vale a dire circa 4 volte la media nazionale. Tale incremento è significativo soprattutto se rapportato alla debole dinamica economica registrata nel 2008. In valore assoluto gli occupati sono aumentati di 16 mila unità, grazie principalmente alla componente maschile, e hanno raggiunto quota 518 mila unità. Gli incrementi occupazionali si sono concentrati nei settori primario e terziario (complessivamente 21.000 unità), mentre l'industria fa registrare un calo di 4.000 unità. Si rileva la ripresa, dopo la fase di contrazione del 2007, dell'occupazione nei servizi e, in controtendenza rispetto a quanto avviene in tutte le circoscrizioni nazionali, il rilevante aumento nell'agricoltura. Pescara si conferma la provincia più terziarizzata, Teramo e Chieti le province a più alta densità industriale.

Sulla crescita dell'occupazione gioca un ruolo fondamentale il lavoro part-time, soprattutto femminile, che in Abruzzo si manifesta in modo particolarmente intenso. Tale forma contrattuale è diffusa in modo prevalente nel comparto dei servizi che assorbono l'85% del lavoro part-time regionale, il 76% del quale è femminile. Tale fenomeno, non di per sé negativo, in presenza di una congiuntura economica non positiva, induce il sospetto che i nuovi

occupati part-time siano sostitutivi di posti di lavoro a tempo pieno come dimostra anche il fatto che a partire dal 2006 in Italia si è ridotto il differenziale positivo tra l'ammontare dell'input di lavoro misurato in termini di unità di lavoro equivalente a tempo pieno e l'occupazione intesa come numero di persone fisiche impiegate. Minore è l'intensità di questo fenomeno in Abruzzo, probabilmente a causa del ritardo con cui tale forme di contratto si vanno diffondendo nelle regioni meridionali.

Segnali fortemente positivi circa l'andamento del mercato del lavoro regionale provengono dall'aumento del numero di persone in cerca di occupazione (che passa da 32.000 a 36.000) legato anche alla riduzione dell'area dell'inattività nella parte composta da individui in età lavorativa. Essa si riduce di 9.000 unità, 6.000 delle quali donne.

Il tasso di attività inteso come rapporto percentuale tra forze lavoro (occupati e disoccupati) e popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni, dopo anni di riduzione, passa in Abruzzo dal 61,7% del 2007 al 63,1% del 2008, valore in linea con la media nazionale, grazie ad un incremento della componente maschile che compensa ampiamente la contrazione di quella femminile. Tale fenomeno trova spiegazione parziale con l'ingresso nel mercato del lavoro da parte della popolazione che precedentemente ne era rimasta fuori. A confermare ciò si rileva che a fronte di un incremento delle forze lavoro di 19.000 unità, 4.000 della quali sono costituite da persone in cerca di occupazione, si osserva una riduzione del numero di persone inattive, vale a dire di individui in età lavorativa che non cercano lavoro.

Nel 2008 il tasso di occupazione regionale, inteso come rapporto percentuale tra occupati e popolazione in età lavorativa, sale al 59,0% (57,8% il valore relativo al 2007): Ad aumentare in modo significativo è la componente femminile nelle province di Pescara e, anche se in misura più modesta, Teramo.

Dopo una lunga fase in cui il tasso di disoccupazione (rapporto percentuale tra persone in cerca di occupazione e forze lavoro) in Abruzzo ha mostrato un andamento decrescente imputabile ad una diffusa rinuncia ad entrare nel mondo del lavoro, nel 2008 il valore di tale indicatore, in controtendenza rispetto a quanto avviene a livello nazionale, torna a salire (dal 6,2% del 2007 al 6,6% dell'anno in esame), mostrando, in tal modo, il diffondersi di un clima di rinnovata fiducia soprattutto tra la componente maschile.

TAB. 1 - Forze di lavoro, occupati e disoccupati per provincia e per sesso in Abruzzo. Anni 2007 e 2008 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Provincia	Occupati		Persone in cerca di occupazione		Forze di lavoro		Tasso di attività (1)		Tasso di occupazione (2)		Tasso di disoccupazione (3)	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Maschi												
L'Aquila	70	71	4	5	74	76	72,5	73,6	68,2	68,8	5,8	6,5
Teramo	75	74	3	3	77	77	76,9	75,7	74,1	72,8	3,5	3,9
Pescara	72	74	2	4	74	78	72,4	75,6	70,0	71,6	3,3	5,3
Chieti	95	94	3	5	98	99	75,5	75,4	73,1	71,6	3,1	4,9
ABRUZZO	312	313	12	17	323	330	74,4	75,1	71,4	71,2	3,9	5,1
Femmine												
L'Aquila	47	47	5	6	52	53	52,1	52,6	46,6	46,5	10,3	11,6
Teramo	45	49	4	4	50	53	49,7	52,3	45,2	48,4	8,9	7,4
Pescara	41	52	5	4	45	56	43,7	53,2	39,3	49,0	10,0	8,0
Chieti	58	57	6	5	65	62	5,3	47,6	45,3	43,9	9,9	7,8
ABRUZZO	191	205	20	19	212	224	49,0	47,4	44,1	46,7	9,8	8,7
Totale												
L'Aquila	117	118	9	11	126	129	62,4	63,2	57,6	57,7	7,7	8,6
Teramo	120	124	7	7	127	130	63,3	64,0	59,7	60,6	5,7	5,3
Pescara	112	112	7	9	119	134	57,9	64,2	54,5	60,1	5,8	6,5
Chieti	153	151	9	10	163	161	62,8	61,5	59,1	57,7	5,8	6,0
ABRUZZO	503	518	32	36	535	554	61,7	63,1	57,8	59,0	6,2	6,6

(1) Rapporto % tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (15-64) e la corrispondente popolazione di riferimento.

(2) Rapporto % tra gli occupati (15-64) e la corrispondente popolazione di riferimento.

(3) Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

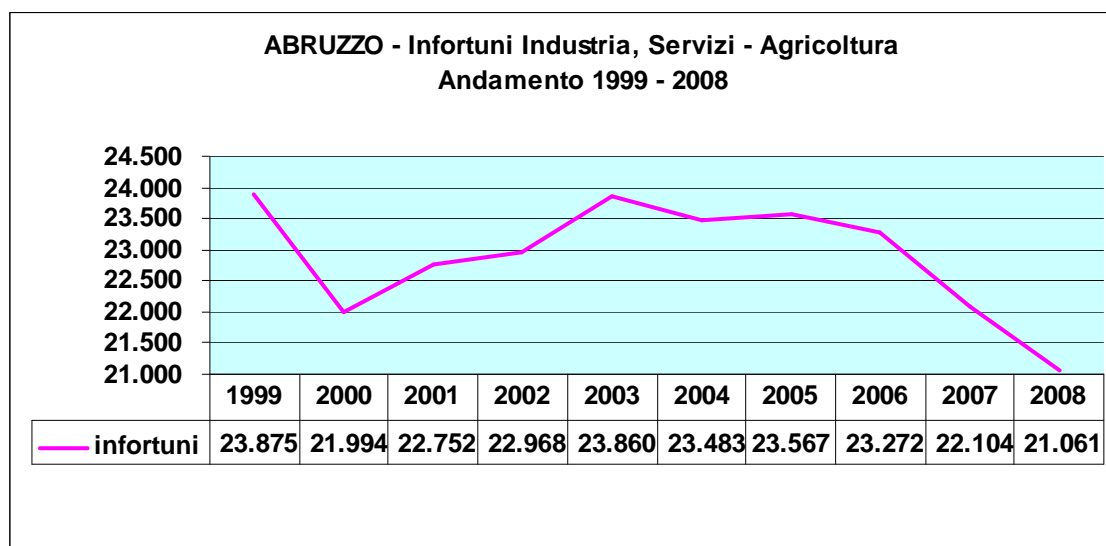
2 . Andamento infortunistico 2008

2.1 La dinamica del fenomeno infortunistico: analisi statistica³

Sono 21.842 gli infortuni (tutte le gestioni, compresa quindi quella per conto stato) denunciati all'INAIL nel 2008: quasi mille in meno di quelli del 2007, oltre 2000 rispetto al 2006. Sembra consolidarsi il trend in diminuzione degli ultimi anni. Aumentano invece i casi mortali, che passano complessivamente da 25 a 34 riallineandosi ad un tragico trend storico che vede la regione attestata tra i 30 e 40 morti sul lavoro, all'anno. Vi è altresì la conferma dell'alta incidenza dei decessi legati in qualche modo alla circolazione stradale: 13 complessivamente di cui 7 (2 in più del 2007) in attività lavorativa e 6 in itinere.

Nuovamente sostanzioso l'aumento del numero di denunce di malattie professionali: in due anni si passa dalle 2.026 del 2006 alle 2.761 del 2008 con un incremento del 36,28% in due soli anni. Si consideri altresì che in regione è sempre stato anormalmente alto il numero delle richieste di riconoscimento di malattia professionale.

Prima di addentrarci nell'analisi vale la pena ricordare i parametri di riferimento, i criteri sulla base dei quali vengono calcolati gli infortuni: sono presi in considerazione gli eventi avvenuti (denunciati o segnalati all'Inail) - occorsi nel periodo 1 gennaio / 31 dicembre - a lavoratori autonomi o dipendenti da aziende - dei vari settori - assicurati o assicurabili all'INAIL ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 4 del T.U. D.P.R. 1.124 del '65 e successive modifiche e integrazioni, con sede sociale ricadente sul territorio della regione. Il dato non coincide quindi con quello degli infortuni occorsi in regione in attività lavorativa: non vi sono compresi quelli occorsi a soggetti non assicurabili (es. pensionati o ultra sessantacinquenni in agricoltura e quelli assicurati con aziende (o autonomi) che hanno sede sociale al di fuori della regione; vi sono compresi, invece quelli occorsi a autonomi o a lavoratori assicurati presso le sedi INAIL della regione occorsi al di fuori del territorio regionale



21.061 i casi denunciati all'INAIL per industria e agricoltura – con un decremento rispetto all'anno 2007 del 5,15%, percentuale identica a quella del 2007. Il dato scomposto per settori oscilla in maniera significativa: industria – 5,2% agricoltura – 0,8%. Nello scorso anno, però, il decremento degli infortuni in agricoltura era stato superiore al 18%.

In sensibile aumento, come detto, il numero di malattie professionali denunciate che passano complessivamente dalle 2.361 del 2007 alle 2.761 del 2008 (+ 16,94%). La richiesta

³ Claudio Gianfelice – Direzione Regionale Inail Abruzzo

di indennizzo per M.P. si conferma per la regione come un fenomeno macroscopico. Il numero di denunce è infatti – in numeri assoluti – superiore a quelle presentate in Piemonte, in Veneto, più del doppio di quelle presentate in Campania e Sicilia e, da solo, rappresenta quasi un decimo di quelle presentate in Italia e un terzo di tutte le denunce presentate nel Sud Italia ovvero quasi l'otto per cento di tutte quelle presentate in Italia e più di un terzo di quelle relative al Sud (macroregione in cui è compreso per l'Inail l'Abruzzo). Se si considera poi il rapporto tra gli addetti occupati e il numero di richieste di MP questo è il quadruplo del coefficiente nazionale.

Se si sposta l'analisi dai casi denunciati a quelli riconosciuti e a quelli indennizzati il fenomeno rientra in un range di rapporti numerici quasi fisiologico: nel quinquennio 2003/2007 il peso degli infortuni della regione sul totale nazionale è stato quasi del 2,5% mentre quello delle M.P. riconosciute e indennizzate, supera di qualche decimale il 3%.

In tragico aumento il numero dei casi mortali, tra i quali si conferma come prima causa, il rischio legato alla circolazione stradale: 13 dei 34 casi complessivi (pari al 38%) sono avvenuti nella pubblica via e a causa di incidenti stradali.

In incremento gli infortuni occorsi a cittadini stranieri: 2.743 i casi di cui 5 mortali. La percentuale di incidenza rispetto al totale degli infortuni è del 12,57%, dato molto simile a quello del 2007. La percentuale nazionale è significativamente più elevata e si attesta al 17 % circa: dato abbastanza stabilizzato.

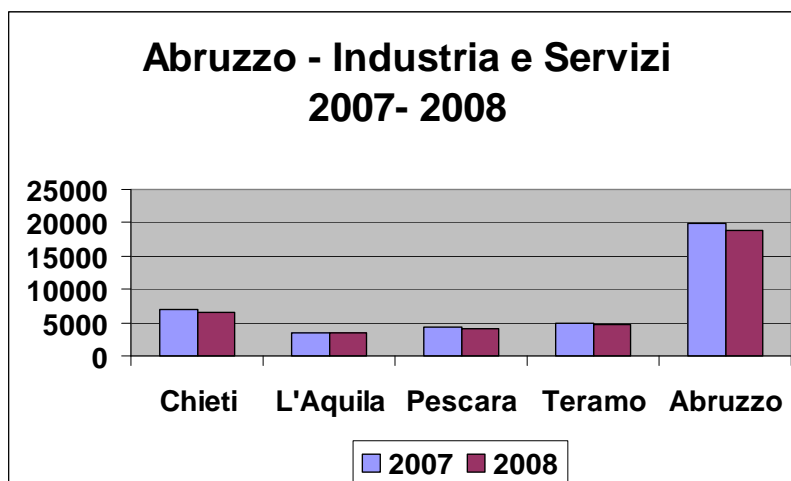
Si sono adottati per la rilevazione statistica criteri che prescindono dal fatto che si tratti di infortunio occorso nell'esercizio di una attività lavorativa o in itinere; si sono considerati sia l'incidente capitato all'autotrasportatore nell'esercizio della sua attività, sia l'investimento, da parte di un autoveicolo, di un pedone che si sta recando al lavoro. Non sono considerati invece, infortunio stradale, i casi di incidente tra autoveicoli o causato da autoveicoli all'interno di un cantiere di lavoro, in quanto non legato a particolare rischio di circolazione stradale; né, naturalmente, quello dell'agricoltore mentre nel proprio campo di lavoro utilizza macchine agricole (trattori, ecc.).

I decessi nel settore manifatturiero sono stati 9, 8 in quello delle costruzioni, 8 in quello dei servizi e 4 in quello agricolo.

2.2 Settore Industria/Servizi

Il decremento del fenomeno infortunistico è pari al 5,20% rispetto all'anno precedente; Sembra finalmente disatteso l'andamento di trend ultradecennale rappresentato da una spezzata fatta di continui aumenti e diminuzioni con cicli annuali, e caratterizzata da un sostanziale mantenimento negli anni di un numero di infortuni che oscilla tra i 20 ed i 21 mila casi, ma la prudenza è d'obbligo.

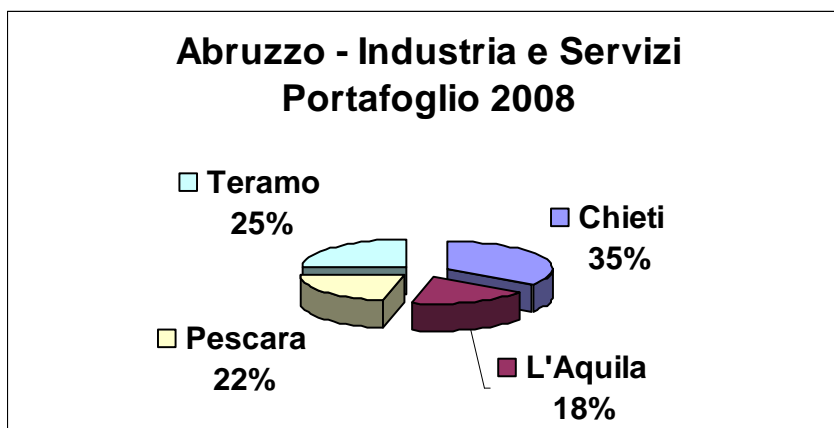
Abbastanza omogeneo l'andamento per province; tutte con dati superiori al 5% tranne



L'Aquila che si attesta ad un 3,89% venendo però da un decremento superiore al 6%

nell'anno precedente.

Il comparto che presenta il maggior numero di infortuni è quello dell'industria manifatturiera, seguito dai servizi. Se si considerano invece le singole attività il maggior numero di infortuni avviene nelle costruzioni; seguono il commercio, i trasporti, l'industria dei metalli, le attività immobiliari e servizi alle imprese. Consistente il numero degli infortuni anche nell'attività sanitaria. La situazione è sostanzialmente sovrapponibile a quella degli anni 2005, 2006 e 2007.



Sostanzialmente stabile il numero degli infortuni su strada, tra i quali aumentano gli eventi in itinere avvenuti al di fuori dell'orario e dell'attività lavorativa. Il rischio della strada è causa di quasi il 15% degli infortuni avvenuti in regione. La percentuale d'incidenza del fenomeno non si discosta significativamente da quella nazionale.

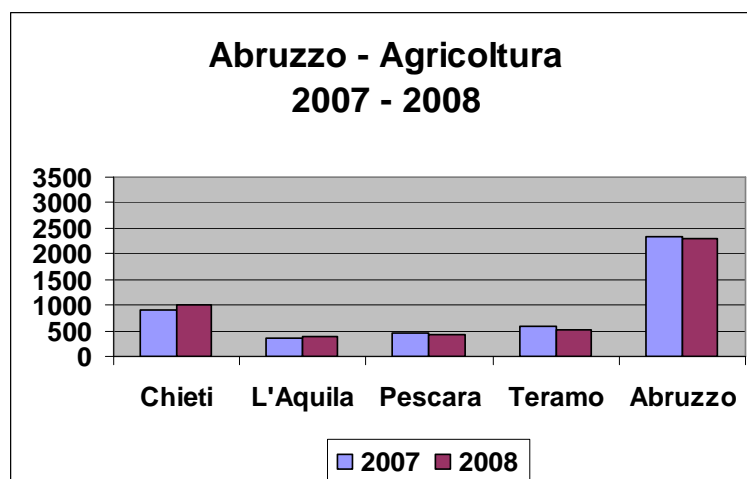
In aumento, come detto, le richieste di riconoscimento di malattie professionali (+16,77%) che passano dalle 1.869 del 2006 alle 2.094 del 2007 alle 2445 del 2008. Molto disomogenea la distribuzione sul territorio: Chieti e Pescara rappresentano i due terzi delle richieste pervenute.

Se si riduce l'analisi alle sole denunce per le quali si è provveduto alla determinazione della patologia in procedura, anche per l'anno 2008 le malattie professionali non tabellate hanno rappresentato – a conferma di un trend pluriennale -quasi il 95% delle richieste: la percentuale si discosta notevolmente dalla percentuale nazionale, risultando inferiore di oltre 10 punti percentuali.

La malattia denunciata più comune tra le poche tabellate è la silicosi (ben 20 casi protocollati di cui 10 nella sola provincia di L'Aquila), seguita dall'ipoacusia.

Per le non tabellate la patologia più frequentemente denunciata è legata alle affezioni dei dischi o vertebrali che per la prima volta superano le ipoacusie.

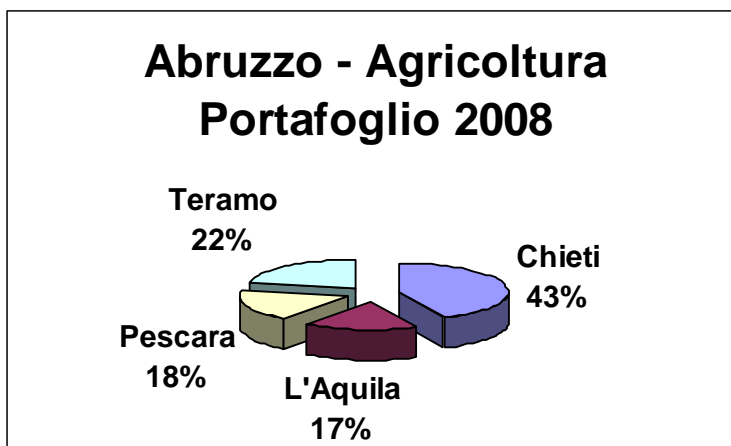
2.3 Settore agricoltura



Dopo l'inversione registrata nel 2003 gli infortuni sul lavoro denunciati in agricoltura hanno riprendono a scendere rialimentando un trend ultraquinquennale che li vedeva in diminuzione. La percentuale di decremento è stata pari ad un modesto - 0,7% che però rafforza e consolida il -18,92% dell'anno precedente.

La situazione è disomogenea sul territorio: a sostanziosi incrementi delle province di Chieti (+ 8,69%) e de L'Aquila (+6,39%) fanno fronte significative contrazioni del fenomeno nelle province di Teramo (- 14,1%) e Pescara (- 7,93%).

Nonostante il ricordato trend positivo va rilevato come la propensione agli infortuni in regione sia elevatissima rispetto all'analogo dato nazionale: un grezzo indice di frequenza annuale (rapporto tra infortuni e addetti) evidenzia per l'Abruzzo un infortunio/annuo ogni 5



addetti contro l' uno su 10 dell'Italia.

Più del 40% dei casi avvengono nella provincia di Chieti; dato che sembra sottolineare la vocazione produttiva della zona sul cui territorio trovano occupazione oltre il 40% degli addetti del settore dell'intera regione.

I casi mortali passano da 2 a 5 (3 nella provincia di L'Aquila che lo scorso anno non aveva avuto incidenti mortali)

Sostanzioso l'incremento relativo alle richieste di M.P.(+52,66%). Si passa dalle 207 del 2007 alle 316 attuali.

Anche nel settore agricolo il peso della regione Abruzzo sul portafoglio nazionale è significativo: il oltre il 17% delle richieste dell'intera nazione viene proposto in regione. Se si limita l'analisi al Sud, si rileva che le richieste presentate nelle quattro province del territorio regionale assommano a quasi il 40% di quelle presentate nella macroregione.

Oltre il 60 % delle domande presentate ha origine nella provincia di Chieti.

Sezione 2

L'andamento del Contenzioso nel 2008

Attività formativa degli ASPP della Pubblica Amministrazione

3. L'andamento del Contenzioso nel 2008⁴

3.1 Organizzazione e funzione dell'Avvocatura

L'Avvocatura dell'Abruzzo è composta da 12 avvocati ai quali è affidata la rappresentanza e difesa in giudizio dello stesso Istituto, nonché la consulenza per la soluzione delle problematiche giuridiche che insorgono nella gestione delle attività istituzionale. Attraverso le sue articolazioni territoriali, l'Avvocatura assicura su tutto il territorio regionale la consulenza legale e la rappresentanza e difesa in giudizio dell'Istituto, dinanzi alle Magistrature di competenza.

L'esclusività dell'attività professionale prestata nell'interesse dell'Ente, costituisce un valore aggiunto per l'Istituto in quanto consente un alto grado di specializzazione ed una conoscenza approfondita delle problematiche del settore nel quale opera l'Istituto medesimo.

Il corretto ed efficace esercizio delle funzioni di rappresentanza e difesa e di consulenza, proprio per le peculiari caratteristiche sopra brevemente delineate, presuppone necessariamente l'uniformità di indirizzo dell'attività legale, al fine non soltanto di assicurare l'omogeneità dell'impostazione delle problematiche giuridiche, che costituisce antecedente logico necessario dell'equità delle soluzioni, ma anche la piena aderenza dell'attività professionale agli obiettivi strategici dell'Istituto.

Attraverso l'analisi dell'andamento del contenzioso è possibile rilevare fenomeni e criticità i quali, posti in relazione ai dati dell'attività amministrativa, nelle loro linee di tendenza generali, forniscono un orientamento del quale l'Istituto deve tenere conto per adeguare la propria azione al mutato contesto giuridico e sociale.

3.2 L'attività svolta nel 2008

Nel corso del 2008 l'Avvocatura dell'Abruzzo ha garantito la rappresentanza e difesa in giudizio nei 4.940 procedimenti pendenti in regione, di cui 1.153 iniziati nell'anno.

Nel medesimo anno l'Avvocatura regionale ha reso 473 pareri di cui in massima parte in materia di responsabilità civile.

I dati di dettaglio relativi all'andamento del contenzioso ed all'attività di consulenza legale in ambito regionale saranno esposti nei capitoli seguenti della presente relazione, corredata da un'analisi sulle cause dei fenomeni rilevati.

I predetti dati sono stati estratti dal datawarehouse, data-mart area legale, e sono aggiornati al 31 maggio 2009.

La durata dei procedimenti ed il conseguente differenziale tra procedimenti iniziati e procedimenti decisi sono, comunque, dipendenti da fattori esterni all'Istituto e sui quali non vi è possibilità di incidere.

Ciò nonostante una più analitica rilevazione della durata media fornisce elementi conoscitivi utili per una migliore comprensione dell'andamento del contenzioso nel tempo.

A livello nazionale la durata media dei procedimenti per grado è stata così rilevata:

Durata media dei procedimenti per grado	
1° GRADO	2 anni e 9 mesi
2° GRADO	2 anni e 6 mesi
CASSAZIONE	2 anni e 8 mesi

L'Abruzzo nel suo complesso si attesta su una durata media dei procedimenti inferiore:

Durata media dei procedimenti per grado in Abruzzo	
1° GRADO	1 anni e 9 mesi
2° GRADO	1 anno e 4 mesi

⁴ Vito Zammataro Direzione Regionale Inail Abruzzo

3.3 Il contenzioso INAIL – Dati generali

Nell'anno 2008 risultano iniziati complessivamente n° **1.153** procedimenti giudiziari, suddivisi per materia come segue:

% di procedimenti iniziati per materia		
	2008	%
PATRIMONIO	1	0,09
VARIE	5	0,43
PENALE	3	0,26
PERSONALE	3	0,26
PREMI	67	5,81
PRESTAZIONI	1 032	89,51
RESPONSABILITÀ CIVILE	41	3,56
TRIBUTARIO	1	0,09
Totale complessivo	1 153	100,00

Il contenzioso previdenziale costituisce, come è ovvio considerata la funzione dell'Istituto, la parte preponderante, pari al 90%, delle controversie complessive.

Il numero dei procedimenti complessivamente iniziati in Abruzzo nel 2008 fa registrare un calo del **4,24%** rispetto all'anno precedente (nel 2007 n.1.204), il dato appare ancora più soddisfacente se si considera che in sede nazionale si segnala una diminuzione del **1,01%**.

Una più dettagliata analisi dei dati relativi ai procedimenti iniziati nel 2007, posti a confronto con quelli relativi al 2006, rende evidente che la sopra riportata percentuale di incremento è la risultante della somma algebrica di percentuali di incremento di alcune materie e diminuzione di altre.

Var.% dei procedimenti iniziati per materia			
	2007	2008	%
PATRIMONIO - GESTIONE	0	1	-100,00
PENALE	1	3	200,00
PERSONALE	3	3	0,00
PREMI	61	67	9,84
PRESTAZIONI	1 090	1 032	-5,32
RESPONSABILITÀ CIVILE	43	41	-4,65
TRIBUTARIO	5	1	-80,00
VARIE	1	5	400,00
Totale complessivo	1 204	1 153	-4,24

Anche la suddivisione dei procedimenti per gradi di giudizio manifesta un'oscillazione della variazione percentuale rispetto all'anno precedente, presentando un minore aumento dei procedimenti di primo grado rispetto ad un riguardevole incremento di quelli di secondo grado.

Var.% dei procedimenti iniziati per grado			
	2007	2008	%
1°GRADO	923	901	-2,38
2°GRADO	279	247	-11,47
CASSAZIONE	2	5	150,00
Totale complessivo	1 204	1 153	-4,24

La variazione percentuale, peraltro, presenta valori diversi a seconda delle diverse materie del contenzioso, delle Sedi Territoriali o dei gradi di giudizio.

La tabella che segue evidenzia i procedimenti giudiziari iniziati nel 2007 suddivisi per Sedi di competenza, materia di contenzioso e grado di giudizio.

Tipo Grado Giudizio	Materia del Contenzioso	AZ	CH – Vasto Lanciano	AQ - SEDE	PE	TE	SUL/DIR. REG.	ABRUZZO
1°GRADO	PATRIMONIO	-	-	-	-	-	1	1
	PENALE	-	2	-	1	-	-	3
	PERSONALE	-	1	-	-	-	1	2
	PREMI	3	16	3	27	8	-	57
	PRESTAZIONI	95	276	59	199	142	28	799
	RESP. CIVILE	4	8	-	16	7	-	35
	TRIBUTARIO	-	-	-	-	-	-	-
	VARIE	-	-	-	1	1	2	4
TOTALE		102	303	62	244	158	32	901
2°GRADO	PERSONALE	-	-	-	-	-	1	1
	PREMI	-	-	2	4	1	1	8
	PRESTAZIONI	10	51	31	40	10	89	231
	RESP. CIVILE	-	2	-	1	-	3	6
	TRIBUTARIO	-	-	1	-	-	-	1
TOTALE		10	53	34	45	11	94	247
TOTALE 1°- 2° grado								1148

3.4 Dati analitici per materia – Prestazioni

Nella materia delle prestazioni sono stati iniziati, nell'anno 2008, n. **1.020** procedimenti di contenzioso, con un decremento dell' **1,06%** rispetto al 2007.

Dai dati esposti nel "Rapporto Annuale INAIL 2008" risulta che nel corso dell'anno 2008 sono stati denunciati o si sono manifestati complessivamente n. **23.958** eventi lesivi, di cui n. **2.116** malattie professionali e n. **21.842** infortuni sul lavoro.

Nello stesso periodo sono stati iniziati n. **799** procedimenti giudiziari di primo grado nella materia delle prestazioni di cui n. **296** per infortuni e **504** per malattie.

Il rapporto tra eventi denunciati e procedimenti di primo grado iniziati nell'anno fornisce un indice di litigiosità pari a **2,99%**, quindi inferiore a quello registrato nello scorso anno, che era pari a **3,31%**.

La scomposizione per gradi del contenzioso in materia di prestazioni evidenzia un'elevata percentuale di incremento dei giudizi di appello.

PRESTAZIONI - Var. % Procedimenti iniziati suddivisi per grado			
	2007	2008	%
1°GRADO	838	799	-4,65
2°GRADO	251	231	-7,97
Totale complessivo	1 089	1 030	-5,42

Il dato relativo ai procedimenti di 2° grado è particolarmente significativo, laddove si consideri che, dei 231 giudizi di appello iniziati nell'anno, soltanto 88 sono stati proposti dall'Istituto.

Di particolare evidenza risulta essere, inoltre, l'incremento del numero dei giudici del collegio della Corte d'Appello di L'Aquila – sez. lavoro. Questo elemento fattuale ha provocato una maggiore celerità nella trattazione delle controversie e, con la creazione di un nuovo ruolo lavorativo, la riduzione del lasso temporale tra il deposito del ricorso di appello e la fissazione della prima udienza. Conseguentemente a detta concentrazione nel corso del 2008 si è registrato un aumento del numero di appelli che in passato, invece, venivano ripartiti con l'anno successivo ai fini della rilevazione a livello informatico.

E' la conferma di una tendenza costante nel tempo, direttamente conseguente alla maggiore integrazione, in questo specifico ambito, tra competenze giuridiche e competenze medico-legali, fortemente perseguita e coltivata negli ultimi anni, che ha consentito una più mirata e ragionata individuazione dei casi nei quali proporre il gravame, tenendo conto dei limiti del giudizio di appello.

In termini più generali, l'integrazione tra tutte le professionalità – tecniche, amministrative, legali e mediche – è alla base della riduzione del contenzioso, conseguente ad una più efficace gestione della fase amministrativa, che costituisce valido filtro rispetto alle potenziali conflittualità con l'utenza.

Ulteriori analisi, che consentano approfondimenti maggiori rispetto alle valutazioni di carattere generale fin qui sviluppate, impongono una distinta considerazione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, considerata la macroscopica differenza numerica tra le due tipologie di eventi lesivi ed il differente andamento del relativo contenzioso.

D'altro canto, anche le cause relative alle malattie professionali, come quelle relative agli infortuni, non sono originate soltanto dagli eventi manifestatisi, ma anche dalla gestione del portafoglio delle rendite.

Il raffronto con il dato relativo allo scorso anno fa emergere che il suddetto indice, si attesta ancora su valori molto elevati.

Dal complesso dei dati fin qui esposti, emerge che il contenzioso per malattie professionali, continua a costituire una delle criticità che meritano maggiore attenzione.

La materia è indubbiamente connotata da notevole complessità.

Come è noto, infatti, sono sempre meno numerose le malattie professionali tipiche, quelle, cioè, riconducibili con criteri di certezza scientifica all'attività lavorativa.

Le malattie che vengono attualmente denunciate, per la maggior parte hanno una genesi multifattoriale e sono riconducibili anche a fattori patogenetici extralavorativi.

La diagnosi differenziale, in questi casi, non è possibile sulla base di caratteristiche ontologiche della malattia causata dal lavoro, diverse da quelle della malattia comune, sicché non è possibile pervenire, il più delle volte, alla certezza scientifica in ordine alla causa della malattia.

In questi casi, per costante insegnamento della giurisprudenza di legittimità, l'impossibilità di pervenire alla predetta certezza scientifica non può tradursi nel diniego dell'indennizzabilità della patologia, qualora sia possibile pervenire alla "certezza giuridica" in ordine alla genesi professionale.

La certezza giuridica si traduce in un giudizio di probabilità qualificata, che è la sintesi delle valutazioni tecniche e medico-legali sui riscontri oggettivi acquisiti e sugli elementi conoscitivi, desumibili anche dalla letteratura scientifica e dai dati epidemiologici, e i principi di diritto applicabili in materia di presunzioni semplici.

L'approvazione, con D.M. 9 aprile 2008, delle nuove tabelle delle malattie professionali, nelle quali sono più numerose che in passato le malattie nominativamente indicate in relazione ad un determinato agente patogeno, introduce sicuramente maggiori elementi di certezza, essendo meglio definiti i casi in cui, diagnosticata una patologia ed accertata l'esposizione lavorativa all'agente patogeno, deve trovare applicazione la presunzione legale di origine professionale.

Rimane, però, pressoché imm modificata la problematica dell'accertamento dell'esposizione a rischio, poiché anche nelle nuove tabelle non sono specificamente indicate le lavorazioni, ma continua ad essere utilizzata la generica dizione "lavorazioni che espongono a...".

Allo stesso modo, nessun effetto positivo potrà derivare dalle nuove tabelle con riguardo alle patologie che continuano ad essere tabellate con la dizione "malattie causate da...".

Inoltre, ai criteri probabilistici cui sopra si è fatto cenno rimarrà affidato, come è ovvio, l'accertamento del nesso di causalità nella vasta area delle malattie non tabellate.

Non è, quindi, venuta meno la necessità di continuare a dare impulso alle iniziative fin qui poste in essere dall'Istituto per favorire il sinergico apporto delle diverse professionalità alla trattazione delle domande di riconoscimento delle malattie professionali, sulla base di una "cultura comune", anche al fine di limitare le evidenti differenze riscontrabili sul territorio, nella misura in cui queste differenze dovessero dipendere non soltanto da fattori ambientali esterni all'Istituto, ma anche da una non uniforme applicazione dei principi di diritto che governano la materia.

L'uniformità di indirizzo nell'applicazione della regola che governa la traduzione degli elementi di fatto e delle valutazioni tecnico-scientifiche in certezza giuridica, infatti, è presupposto imprescindibile per garantire che situazioni identiche siano diversamente valutate e decise e, quindi, per evitare difformità di trattamento in una materia che attiene a diritti costituzionalmente protetti.

A corollario del principio di diritto sopra riportato, la Corte di Cassazione ha altresì precisato che, in caso di accertata esposizione a rischio lavorativo, non osta al riconoscimento della malattia professionale la coesistenza, o concorrenza, anche di un fattore di rischio extralavorativo. Ciò in quanto anche nella materia degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali trova applicazione la regola contenuta nell'art. 41 c.p., per cui il rapporto causale tra evento e danno è governato dal principio dell'equivalenza delle condizioni, principio secondo il quale va riconosciuta l'efficienza causale ad ogni antecedente che abbia contribuito, anche in maniera indiretta e remota, alla produzione dell'evento, salvo il temperamento previsto nello stesso art. 41 c.p., in forza del quale il nesso eziologico è interrotto dalla sopravvenienza di un fattore sufficiente da solo a produrre l'evento, tale da far degradare le cause antecedenti a semplici occasioni (fra le tante, Cassazione civile, sez. lav., 9 settembre 2005, n. 17959).

I principi che regolano la materia sono, quindi, chiaramente definiti. Risulta, peraltro, evidente che la riconduzione dei casi concreti alle fattispecie astratte corrispondenti ai suddetti principi non è scevra da notevoli difficoltà applicative, per il superamento delle quali numerose iniziative sono state assunte dall'Istituto.

Ulteriori indicazioni si ricavano dall'osservazione della percentuale di rendite costituite su sentenza, rispetto al totale, per come risultante dalla consultazione del data-mart di prestazioni.

MALATTIE PROFESSIONALI percentuale rendite costituite su sentenza	
ABRUZZO	55,75

Sotto questo profilo si rileva che il dato risulta essere tra i più alti a livello nazionale ma nel medesimo tempo non può che costatarsi che il dato ha un'evoluzione tendenzialmente positiva. Basti rilevare che nel 2005 si attestava al 72,87% e nel 2007 al 57,15%.

3.5 Dati analitici per materia – Responsabilità civile

Nell'anno 2008 sono stati iniziati n. **41** procedimenti giudiziari in materia di responsabilità civile.

Come si può rilevare dalla tabella che segue, le surroghe costituiscono il **31,53%** del totale del contenzioso in materia di responsabilità civile, mentre i regressi rappresentano il **57,69%**.

RESPONSABILITA' CIVILE Proc. Iniziati - Suddivisione per gruppi	
	2007
RIPETIZIONE SOMME INDEBITE	1
REGRESSO + SURROGA	1
REGRESSO	26
SURROGA	13
Totale complessivo	41

La maggior parte dei procedimenti iniziati è riconducibile alla proposizione di nuove controversie, considerato che i procedimenti di primo grado costituiscono il **71,42%** del totale.

RESPONSABILITA' CIVILE	
Proc. Iniziati - Suddivisione per gradi	
	2008
1°GRADO	35
2°GRADO	6

Nella specifica materia, ovviamente, l'incremento del contenzioso, finalizzato al recupero del costo delle prestazioni a carico dei soggetti civilmente responsabili degli eventi indennizzati, costituisce un indicatore positivo.

E' noto, infatti, che l'incremento delle azioni di rivalsa è uno degli obiettivi ai quali l'Istituto ha dedicato una particolare attenzione, con la finalità, per quanto riguarda il regresso, di rafforzarne l'efficacia monitoria ai fini prevenzionali e, per quanto riguarda le surroghe, di riportare il costo delle prestazioni a carico degli autori di illeciti civili che abbiano causato l'evento, evitando, così, che detti costi gravino impropriamente sulla gestione della funzione di tutela.

Di seguito si riporta la distribuzione sul territorio delle azioni di regresso e di surroga iniziate nel corso del 2007.

	procedimenti iniziati		
	SURROGHE	REGRESSI	REGR.+ SURR.
AVEZZANO	0	4	0
CHIETI	2	7	0
L'AQUILA	0	0	0
PESCARA	9	7	1
TERAMO	2	5	0
DIREZIONE REGIONALE	0	3	0
TOTALE	13	26	1

Per quanto si dirà più avanti, l'incremento delle azioni di rivalsa non può essere compiutamente valutato facendo esclusivo riferimento al numero dei procedimenti giudiziari iniziati, come, d'altro canto, i risultati conseguiti non sono misurabili tenendo conto soltanto dell'esito del giudizio.

Sull'andamento dei procedimenti in materia di surroghe e di regresso influisce, peraltro, la diversa incidenza delle definizioni stragiudiziali.

Nel corso del 2008 sono state, infatti, definite stragiudizialmente o per avvenuto pagamento n. **497** pratiche di responsabilità civile, di cui **400** per azioni di surroga e **97** per azioni di regresso, con un considerevole incremento del dato complessivo rispetto a quello dell'anno precedente.

L'elevato numero di definizioni stragiudiziali e per pagamento, gran parte delle quali intervengono in fase pre-contenziosa, induce a ritenere significativa, nella materia in esame, anche la rilevazione delle pratiche protocollate, che nel 2008 risultano essere n. **1.397**.

Di particolare rilievo è l'incremento delle pratiche di regresso protocollate, che è pari al **35,51%**, mentre il numero delle surroghe protocollate è del **62,77%**.

	REGRESSO	SURROGA
AVEZZANO	13	3
CHIETI	153	248
PESCARA	213	226
TERAMO	111	385
L'AQUILA – SULMONA	6	15
TOTALE	496	877

I dati degli ultimi anni evidenziano, dopo un costante incremento del totale delle pratiche di responsabilità civile protocollate, notevolmente accentuato a partire dall'anno 2004.

In particolare, per quanto riguarda i regressi, l'andamento appare in forte incremento in coincidenza con la maggiore attenzione alla specifica materia sollecitata dalla Direzione Generale.

Un risultato complessivo estremamente positivo, si riscontra nel dato relativo alle somme recuperate, per come emerge dalla consultazione dei sottoconti 2,3,5 e 7 del capitolo 060. Sono stati, infatti, incassati in Abruzzo Euro 8.201.472,82.

3.6 Conclusioni

A completamento della relazione annuale sul contenzioso appare opportuno tracciare un bilancio sull'attività dell'avvocatura Abruzzo nel corso di questi ultimi anni con specifico approfondimento di alcuni argomenti di preminente interesse per l'Istituto.

3.7 Procuratori esterni

Dal 2004 sono stati eliminati i procuratori esterni a Sulmona ed a Lanciano, mantenendo esclusivamente a Vasto, per ragioni logistiche, un solo procuratore. Dal mese di aprile 2009, a seguito dell'evento sismico che ha comportato un nuovo assetto organizzativo, non sono più stati affidati incarichi neppure per le controversie di Vasto.

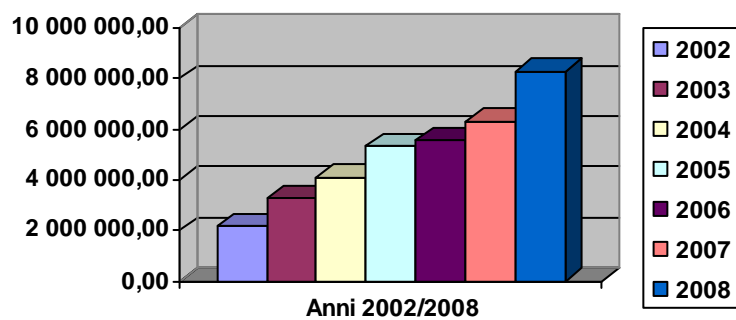
Le suddette iniziative hanno sortito effetti sorprendenti in termini di risparmio di spese per procuratori esterni (cap. 430/9), che si possono quantificare nella misura dell'80% (da una spesa media di circa 150 mila euro all'anno nel 2005 si è passati a circa 30 mila nel 2008). Nel corso dei prossimi anni, con l'esaurimento degli incarichi a suo tempo affidati, si prevede un sostanziale azzeramento del capitolo di spesa.

3.8 Recuperi da Rivalse – Riduzione contenzioso

Preme evidenziare, infine, che nel corso degli ultimi anni, attraverso la personale e particolare dedizione di parecchi avvocati, si sono ottenuti presso l'avvocatura dell'Abruzzo, eccezionali effetti positivi sia per quanto concerne gli incassi da rivalsa sia relativamente alla riduzione del contenzioso che hanno notevolmente inciso in termini di efficienza ed efficacia dell'azione legale in Regione.

Per quanto concerne il primo aspetto si può evidenziare che nel corso degli ultimi anni gli incassi da Rivalsa si sono costantemente incrementati, fino a quadruplicarsi, come risulta dal seguente prospetto:

Anno	Euro
2002	2.155.502,00
2003	3.257.929,00
2004	4.089.108,00
2005	5.315.697,00
2006	5.571.400,00
2007	6.286.876,81
2008	8.201.472,82



Sul fronte della riduzione del contenzioso – a seguito di rinnovate intese tra l’Avvocatura Regionale ed i locali Uffici amministrativi, oltre che con le altre Consulenze Regionali (Sovrintendenza Medica e CONTARP in particolare) – si registra una riduzione generale delle controversie del 20% ed una riduzione del contenzioso previdenziale del 25%.

4. Attività formativa degli ASPP della Pubblica Amministrazione

4.1 Attività formativa degli ASPP della PA - Convenzione tra la Direzione Regionale Abruzzo INAIL e la Regione Abruzzo⁵

Il rischio, l'infortunio e la prevenzione sono concetti strettamente connessi sui quali ormai da tempo sono accesi i riflettori dei media e pertanto viva è l'attenzione delle istituzioni nonché della politica nazionale e regionale. L'Inail, protagonista del Welfare attivo, è chiamato a consolidare in sinergia con gli altri attori del Sistema - in particolare le Regioni - il proprio ruolo di gestore della tutela globale degli infortuni sul lavoro e delle tecnopatie, ricomprendendo in tale delicatissimo compito, tutti gli interventi a partire da quelli finalizzati alla prevenzione per giungere a quelli che si prefiggono il duplice, quanto complesso obiettivo, della riabilitazione e reinserimento.

Il D.Lgs. 81/08 ha confermato a pieno le competenze dell'Istituto in ambito preventivo e formativo⁶ attribuite dalle precedenti disposizioni legislative e pertanto nel T.U. sulla sicurezza, solo ribadite.

La Direzione Regionale per L'Abruzzo, insieme alla Regione Abruzzo, nella primavera del 2008, ha attivato una importante convenzione volta alla realizzazione di una serie di interventi formativi per la sicurezza nel settore della Pubblica Amministrazione, comparti Enti Locali e Scuola. Avendo presente le criticità già emerse nel territorio, l'iniziativa formativa è stata indirizzata a quei dipendenti dei citati comparti che erano stati chiamati a svolgere il ruolo di Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione di cui al D.Lgs. 626/94 Art. 8 bis (oggi D.Lgs. 81/08 art. 32) per i quali il D.Lgs. 195/03 ha previsto specifici percorsi formativi.

L'attività formativa è stata interamente progettata e realizzata all'interno dell'INAIL secondo lo schema per moduli ex D.Lgs. 195/03 già "rilasciato" nel 2006 dalla Direzione Centrale Prevenzione. Con la direzione scientifica del Coordinatore Regionale della Contarp il pacchetto formativo INAIL è stato appositamente riprogettato prevedendo l'integrazione di tutte le professionalità presenti nell'Ente (Professionisti tecnici Contarp e CTR, Medici, Avvocati e Amministrativi) coinvolgendo altresì in singoli interventi di docenza anche funzionari dei Vigili del Fuoco e delle Aziende Sanitarie Locali la cui presenza ha consentito fra l'altro il raccordo dell'iniziativa con le diverse realtà locali e una più puntuale qualificazione dei partecipanti. Tutte le fasi formative nonché le numerose esercitazioni svolte sono state realizzate in "co-docenza" con la presenza di un Professionista tecnico INAIL (CONTARP - CTR) in veste di tutor, scelto fra coloro che, già qualificati, operano come RSPP.

Il corso svolto, abilitante a tutti gli effetti di legge per l'effettuazione dell'attività di ASPP macrosettore 8 (Pubblica amministrazione e Istruzione), ha visto l'erogazione dei Moduli A e B8, ai sensi del D.Lgs.195/03.

Il corso è stato effettuato rispettando rigorosamente i vincoli di frequenza e di selezione prevedendo il superamento delle verifiche di apprendimento consistente in prove e colloqui intermedi e finali, in ossequio a quanto previsto dalla legge. Su 122 iscritti hanno ricevuto l'attestato abilitante allo svolgimento dell'attività di ASPP 87 allievi.

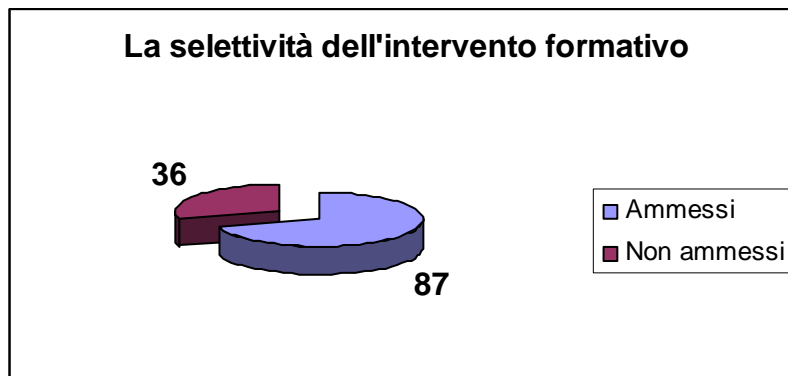
Oltre ai corsi moduli A e B8, svolti per un totale di 52 ore, il percorso formativo è stato arricchito rendendo fruibili, al di là di quanto previsto dalle norme per la formazione degli ASPP, due moduli integrativi specialistici sull'antincendio e sul primo soccorso:

l'antincendio (8 ore) erogato in collaborazione con la Direzione Regionale Abruzzo dei VV FF; il primo soccorso (8 ore) comprensivo di BLS – erogato dalla Sovrintendenza Sanitaria Regionale INAIL.

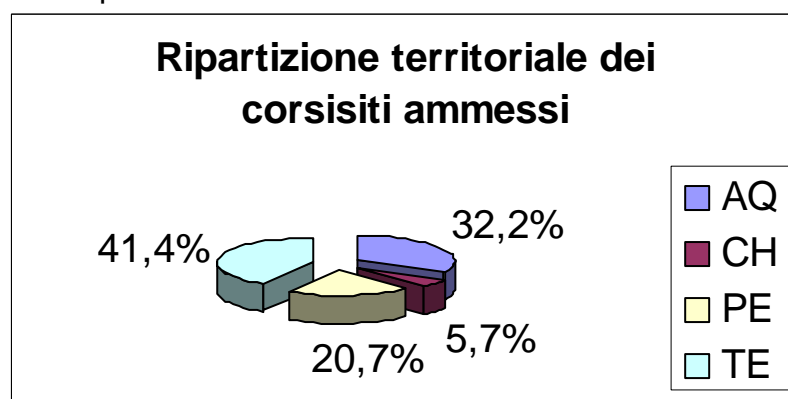
Entrambi i moduli integrativi sono da considerare immediatamente spendibili in termini operativi in chiave prevenzionale.

⁵ Serafino Ferroni - Eugenio Siciliano – Giuseppe Visciotti - Direzione Regionale Inail Abruzzo

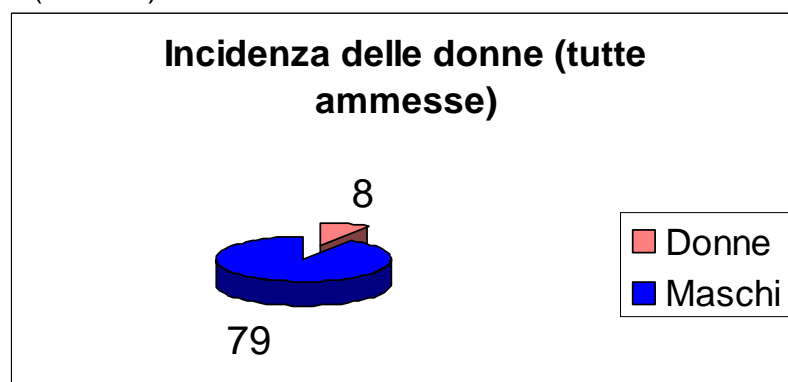
⁶ Vedi art. 32 c. 4 del D.Lgs. 81/08 in merito alla formazione degli ASPP-RSPP.



Le attività sono state svolte sul territorio su 3 diversi poli: Teramo, L'Aquila e Pescara (per il bacino Chieti-Pescara). A Teramo è stata utilizzata la struttura formativa della locale Sede INAIL, mentre per le altre province ci si è avvalsi delle strutture logistiche destinate alla formazione dalle rispettive Scuole Edili.



La risposta del territorio all'iniziativa formativa non è stata omogenea, in particolare la provincia di Chieti che esprime il 30% della forza lavoro abruzzese, ha avuto globalmente solo il 6% circa dei partecipanti. La partecipazione più numerosa ai corsi è stata appannaggio del personale scolastico e del personale degli enti locali. La partecipazione femminile ha inciso per il 9% (8 su 87) ma con un 100% di ammissioni.



L'inizio dei corsi è stato molto prossimo all'entrata in vigore del D.Lgs. 81/08, per cui è stato necessario aggiornare velocemente il materiale didattico in base ai nuovi riferimenti normativi. Il valore di mercato del percorso formativo completo somministrato ad ogni singolo utente si aggira sui 1400-1800 euro.

L'iniziativa, con l'erogazione di un totale di 5916 ore/uomo di attività d'aula, ha permesso di realizzare un significativo obiettivo nel campo della formazione in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro, e di sperimentare un nuovo modello di rapporti con la Regione Abruzzo, che rappresenta un positivo miglioramento nelle collaborazioni tra Enti in una materia di primaria importanza e dalle forti rilevanze civili, sociali, economiche e sanitarie.

Appendice

Le tavole statistiche analitiche

Indice delle tavole

SCHEDE SULLA POPOLAZIONE

- Tav. 1 Abruzzo - Popolazione per sesso e classe di età - Media 2008
- Tav. 2 Abruzzo - Forze di lavoro - Media 2008
- Tav. 3 Abruzzo - Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2008 (valori %)
- Tav. 4 Abruzzo - Occupati per settore di attività e sesso – Media 2008
- Tav. 5 - Forze di lavoro, occupati e disoccupati per provincia e per sesso in Abruzzo. Anni 2007 e 2008 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

INFORTUNI DENUNCIATI ALL'INAIL

- Tav. 6 Infortuni sul lavoro avvenuti negli anni 2007 e 2008 denunciati all'INAIL per modalità di evento, territorio e anno - Complesso gestioni
- Tav. 7 Infortuni mortali sul lavoro avvenuti negli anni 2007 e 2008 denunciati all'INAIL per modalità di evento, territorio e anno - Complesso gestioni
- Tav. 8 Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2007 e denunciati all'INAIL per gestione, settore di attività economica e territorio
- Tav. 9 INFORTUNI MORTALI avvenuti nel 2007 e denunciati all'INAIL per gestione, settore di attività economica e territorio
- Tav. 10 STRANIERI - Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2008 e denunciati all'INAIL per Paese di nascita e territorio - Complesso gestioni
- Tav. 11 STRANIERI - Infortuni mortali sul lavoro avvenuti nel 2008 e denunciati all'INAIL per Paese di nascita e territorio - Complesso gestioni

MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE ALL'INAIL

- Tav. 12 Malattie professionali manifestatesi nel 2008 e denunciate all'INAIL per gestione e territorio
- Tav. 13 Malattie professionali manifestatesi nel 2008 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia e territorio – AGRICOLTURA
- Tav. 14 Malattie professionali manifestatesi nel 2008 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia e territorio - INDUSTRIA E SERVIZI

Dati su Popolazione e Occupazione (*)

Tav. 1 - Abruzzo - Popolazione per sesso e classe di età - Media 2008

Sesso	< 15	15-24	25-54	55 e oltre	Totale
Maschi	90.000	72.000	284.000	197.000	643.000
Femmine	85.000	68.000	285.000	240.000	678.000
Totale	175.000	140.000	569.000	437.000	1.321.000

Tav. 2 - Abruzzo - Forze di lavoro - Media 2008

Sesso	Occupati	in cerca di occupazione			Totale
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale	
Maschi	313.000	11.000	6.000	17.000	330.000
Femmine	205.000	13.000	7.000	20.000	225.000
Totale	518.000	24.000	13.000	37.000	555.000

Tav. 3 - Abruzzo - Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2008 (valori %)

Sesso	Tassi di attività	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione
Maschi	75,1	71,2	5,1
Femmine	51,2	46,7	8,7
Totale	63,1	59,0	6,6

Tav. 4 - Abruzzo - Occupati per settore di attività e sesso - Media 2008

Settori di attività economica	Sesso		Totale		% femmine su totale
	Maschi	Femmine	Numero	%	
Agricoltura	14.000	9.000	23.000	4,4	39,2
Industria di cui Costruzioni	125.000	32.000	157.000	30,3	20,1
Servizi	45.000	3.000	48.000	9,2	6,6
Totale	174.000	164.000	338.000	65,3	48,6
Totale	313.000	205.000	518.000	100,0	39,5

(*) fonte: ISTAT –nuova rilevazione Forze lavoro. I valori sono espressi in migliaia

Nota: eventuali incongruenze nei totali sono da attribuire alla procedura di arrotondamento

Tav. 5 – Abruzzo - Forze di lavoro, occupati e disoccupati per provincia e per sesso. Anni 2007 e 2008 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Provincia	Occupati		Persone in cerca di occupazione		Forze di lavoro		Tasso di attività (1)		Tasso di occupazione (2)		Tasso di Disoccupazione (3)		
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	
Maschi	L'Aquila	70	71	4	5	74	76	72,5	73,6	68,2	68,8	5,8	6,5
	Teramo	75	74	3	3	77	77	76,9	75,7	74,1	72,8	3,5	3,9
	Pescara	72	74	2	4	74	78	72,4	75,6	70,0	71,6	3,3	5,3
	Chieti	95	94	3	5	98	99	75,5	75,4	73,1	71,6	3,1	4,9
ABRUZZO	312	313	12	17	323	330	74,4	75,1	71,4	71,2	3,9	5,1	
Femm.	L'Aquila	47	47	5	6	52	53	52,1	52,6	46,6	46,5	10,3	11,6
	Teramo	45	49	4	4	50	53	49,7	52,3	45,2	48,4	8,9	7,4
	Pescara	41	52	5	4	45	56	43,7	53,2	39,3	49,0	10,0	8,0
	Chieti	58	57	6	5	65	62	5,3	47,6	45,3	43,9	9,9	7,8
ABRUZZO	191	205	20	19	212	224	49,0	47,4	44,1	46,7	9,8	8,7	
Totale	L'Aquila	117	118	9	11	126	129	62,4	63,2	57,6	57,7	7,7	8,6
	Teramo	120	124	7	7	127	130	63,3	64,0	59,7	60,6	5,7	5,3
	Pescara	112	112	7	9	119	134	57,9	64,2	54,5	60,1	5,8	6,5
	Chieti	153	151	9	10	163	161	62,8	61,5	59,1	57,7	5,8	6,0
ABRUZZO	503	518	32	36	535	554	61,7	63,1	57,8	59,0	6,2	6,6	

(1) Rapporto % tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (15-64) e la corrispondente popolazione di riferimento.

(2) Rapporto % tra gli occupati (15-64) e la corrispondente popolazione di riferimento.

(3) Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

INFORTUNI SUL LAVORO DENUNCIATI ALL'INAIL
TAV. 6 - Infortuni sul lavoro avvenuti negli anni 2007 e 2008 denunciati all'INAIL per modalità di evento, territorio e anno - Complesso gestioni

Modalità di evento	CHIETI		L'AQUILA		PESCARA		TERAMO		ABRUZZO		SUD ED ISOLE		ITALIA	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
In occasione di lavoro	7.285	7.009	3.761	3.704	4.294	4.074	5.159	4.801	20.499	19.588	159.366	153.533	814.438	777.739
di cui														
- Ambiente di lavoro ordinario	7.031	6.756	3.538	3.531	3.998	3.751	4.871	4.560	19.438	18.598	149.759	144.002	762.224	726.878
- Circolazione stradale	254	253	223	173	296	323	288	241	1.061	990	9.607	9.531	52.214	50.861
- In itinere	704	744	340	341	615	576	572	593	2.231	2.254	13.465	13.893	97.972	97.201
TOTALE	7.989	7.753	4.101	4.045	4.909	4.650	5.731	5.394	22.730	21.842	172.801	167.426	912.410	874.940

- Ambiente di lavoro ordinario: (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)

- Circolazione stradale: (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc..)

- In itinere: (percorso casa-lavoro-casa)

TAV. 7 - Infortuni mortali sul lavoro avvenuti negli anni 2007 e 2008 denunciati all'INAIL per modalità di evento, territorio e anno - Complesso gestioni

Modalità di evento	CHIETI		L'AQUILA		PESCARA		TERAMO		ABRUZZO		SUD ED ISOLE		ITALIA	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
In occasione di lavoro	7	8	7	7	2	5	4	8	20	28	285	269	903	812
di cui														
- Ambiente di lavoro ordinario	5	8	5	4	1	3	4	6	15	21	186	167	562	484
- Circolazione stradale	2	0	2	3	1	2	0	2	5	7	99	102	341	328
- In itinere	1	5	2	0	0	0	3	1	6	6	68	64	304	266
TOTALE	8	13	9	7	2	5	7	9	26	34	353	333	1.207	1.078

- Ambiente di lavoro ordinario: (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)

- Circolazione stradale: (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc..)

- In itinere: (percorso casa-lavoro-casa)

Tav. 8- Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2008 e denunciati all'INAIL per gestione, settore di attività economica e territorio

Settore di attività economica	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Abruzzo	Sud	ITALIA
A Agrindustria	10	7	7	34	58	1.014	5.034
B Pesca	3	1	2	2	8	199	384
C Estrazione di minerali	16	5	8	7	36	405	1.405
DA Industria alimentare	120	79	134	236	569	3.479	16.897
DB Industria tessile e abbigliamento	80	12	90	114	296	844	7.926
DC Industria conciaria	3		1	47	51	228	3.059
DD Industria del legno	58	40	35	39	172	1.428	8.463
DE Industria della carta	70	51	41	45	207	788	7.801
DF Industria del petrolio	3	1	4	3	11	131	305
DG Industria chimica	30	17	18	13	78	514	5.097
DH Industria della gomma e plastica	109	31	32	138	310	1.061	9.439
DI Industria lav. minerali non metalliferi	159	68	58	198	483	2.444	12.968
DJ Industria dei metalli	642	162	144	350	1.298	7.352	52.572
DK Industria meccanica	146	20	63	113	342	2.072	27.276
DL Industria macchine elettriche	66	53	31	95	245	1.293	10.160
DM Industria fabbricazione mezzi di trasporto	442	88	14	120	664	3.209	14.413
DN Altre industrie	168	27	37	154	386	1.501	11.189
D Totale Industrie manifatturiere	2.096	649	702	1.665	5.112	26.344	187.565
E Elettricità, gas, acqua	28	22	26	25	101	1.096	4.055
F Costruzioni	713	532	596	642	2.483	18.723	89.254
INDUSTRIA	2.866	1.216	1.341	2.375	7.798	47.781	287.697
G50 Commercio e riparazione auto	125	75	110	93	403	3.298	14.046
G51 Commercio all'ingrosso	98	61	109	91	359	3.330	20.472
G52 Commercio al dettaglio	319	220	256	218	1.013	7.723	38.942
G Totale commercio	542	356	475	402	1.775	14.351	73.460
H Alberghi e ristoranti	152	130	177	186	645	5.589	31.520
I Trasporti e comunicazioni	387	309	357	279	1.332	13.160	66.716
J Intermediazione finanziaria	30	15	28	21	94	1.025	6.805
K Attività immobiliari e servizi alle imprese	374	236	266	245	1.121	9.548	54.608
L Pubblica Amministrazione	352	54	36	40	482	6.574	23.576
M Istruzione	18	9	15	11	53	770	6.009
N Sanità e servizi sociali	365	331	453	178	1.327	8.131	34.075
O Altri servizi pubblici	164	118	188	147	617	10.191	31.196
P Personale domestico	18	23	21	13	75	560	3.576
SERVIZI	2.402	1.581	2.016	1.522	7.521	69.899	331.541
Non determinato (*)	1.285	637	701	810	3.433	22.958	170.976
INDUSTRIA E SERVIZI	6.553	3.434	4.058	4.707	18.752	140.638	790.214
AGRICOLTURA	1.001	383	418	507	2.309	16.140	53.278
DIPENDENTI CONTO STATO	199	228	174	180	781	10.648	31.448
COMPLESSO GESTIONI	7.753	4.045	4.650	5.394	21.842	167.426	874.940

(*) trattasi principalmente di casi con assenza dal lavoro non superiore a 3 giorni, per i quali non c'è l'obbligo della denuncia da parte del datore di lavoro.

Tav. 9 – INFORTUNI MORTALI avvenuti nel 2008 e denunciati all'INAIL per gestione, settore di attività economica e territorio

Settore di attività economica	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Abruzzo	Sud	ITALIA
DA Industria alimentare	-	1	1	-	2	5	23
DE Industria della carta	-	1	-	-	1	1	5
DJ Industria dei metalli	2	1	-	-	3	20	75
DK Industria meccanica	-	-	-	1	1	3	22
DL Industria macchine elettriche	-	-	-	1	1	3	15
DN Altre industrie	-	-	-	1	1	6	19
D Totale Industrie manifatturiere	2	3	1	3	9	57	250
F Costruzioni	5	-	2	1	8	65	203
INDUSTRIA	7	3	3	4	17	127	476
G50 Commercio e riparazione auto	1	-	-	1	2	6	19
G52 Commercio al dettaglio	1	-	-	-	1	11	29
G Totale commercio	2	-	-	1	3	24	82
I Trasporti	1	1	-	2	4	53	139
K Attività immobiliari e servizi alle imprese		-	-	1	1	12	63
SERVIZI	3	1	-	4	8	122	381
Non determinato (*)	1	2	1	1	5	34	85
INDUSTRIA E SERVIZI	11	6	4	9	30	283	942
AGRICOLTURA	2	1	1	-	4	41	119
COMPLESSO GESTIONI	13	7	5	9	34	333	1.078

Nota: Dati aggiornati al 30 aprile 2009 –

In Banca Dati e nei Rapporti Regionali è stato riportato il dato effettivo al 30 aprile 2009, mentre nel Rapporto Annuale Nazionale per i casi mortali avvenuti nel 2008 sono state utilizzate stime previsionali del dato definitivo.

Sia per Italia che Sud nel Totale sono compresi i Settori per i quali in Abruzzo non sono avvenuti Infortuni Mortali.

INFORTUNI MORTALI avvenuti nel 2008 e denunciati in Italia e Sud ma non in Abruzzo: Agrindustria, Pesca, Estrazione di minerali, Industria tessile e abbigliamento, Industria del cuoio, pelle e similari, Industria del legno, Industria del petrolio, Industria chimica, Industria della gomma e plastica, Industria lav. minerali non metalliferi, Industria fabbricazione mezzi di trasporto, Elettricità, gas, acqua, Commercio all'ingrosso, Alberghi e ristorazione, Intermediazione finanziaria, Attività immobiliari e servizi alle imprese, Pubblica Amministrazione, Istruzione, Sanità e servizi sociali, Altri servizi pubblici, Personale domestico.

Tav. 10 - STRANIERI - Infortuni mortali sul lavoro avvenuti nel 2008 e denunciati all'INAIL per Paese di nascita e territorio - INDUSTRIA, SERVIZI e AGRICOLTURA

Casi mortali

PAESE DI NASCITA	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Abruzzo	Sud	ITALIA
ROMANIA		1		1	2	9	48
ALBANIA		1	1		2	4	21
BOSNIA - ERZEGOVINA		1			1	1	5
TOTALE	-	3	1	1	5	28	176

Nota: sono esclusi i nuovi 10 Paesi entrati nella U.E.

In Italia e Sud sono compresi altri Paesi per i quali in Abruzzo non sono avvenuti Infortuni Mortali.

Tav. 11 - STRANIERI - Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2008 e denunciati all'INAIL per Paese di nascita e territorio - Complesso gestioni

Totale infortuni

PAESE DI NASCITA	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Abruzzo	Sud	ITALIA
MAROCCO	35	41	27	65	168	495	22.519
ROMANIA	194	110	96	116	516	1.499	21.400
ALBANIA	84	37	67	120	308	730	14.746
TUNISIA	6	3	4	19	32	380	5.832
EX-JUGOSLAVIA	16	31	10	14	71	101	4.510
SVIZZERA	118	12	47	144	321	1.064	4.207
GERMANIA	101	23	41	45	210	1.243	4.060
SENEGAL	11		22	20	53	90	3.970
INDIA	6	1	1	1	9	68	3.151
PERU'		3			3	18	2.849
MACEDONIA	22	37	11	27	97	118	2.697
PAKISTAN	1		3		4	8	2.666
POLONIA	19	14	7	30	70	270	2.657
BANGLADESH	1	2	2	1	6	22	2.528
EGITTO	1			4	5	28	2.524
MOLDAVIA	5	4		2	11	30	2.455
ECUADOR	1	1			2	6	2.423
FRANCIA	33	29	21	14	97	405	2.246
UCRAINA	10	3	12	15	40	204	2.168
BRASILE	11	2	7	9	29	75	2.083
ARGENTINA	34	6	13	7	60	172	1.834
NIGERIA	1			4	5	11	1.685
ALGERIA	5	1	1	2	9	47	1.369
BOSNIA - ERZEGOVINA		1		1	2	10	1.289
FILIPPINE		2	3	2	7	36	1.223
CINA	7	-	-	10	17	26	1.100
BELGIO	41	8	23	25	97	287	1.016
VENEZUELA	30	35	27	55	147	352	861
BULGARIA	7	5	3	3	18	84	849
COLOMBIA	9	7	7	1	24	47	826
CROAZIA	1				1	9	765
REPUBBLICA DOMINICANA	5	1	1	1	8	26	746
GRAN BRETAGNA	5	1	4	4	14	124	700
TURCHIA			1	1	2	8	598
ETIOPIA		1	4	3	8	29	588
CUBA	1	1		1	3	19	488
STATI UNITI D AMERICA	14	4	2	4	24	149	455
ALTRI PAESI	74	54	61	56	245	839	15.478
TOTALE	909	480	528	826	2.743	9.129	143.561

MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE ALL'INAIL

Tav. 12 - MALATTIE PROFESSIONALI manifestatesi nel 2008 e denunciate all'INAIL per gestione e territorio

GESTIONE	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Abruzzo	Sud	ITALIA
Agricoltura	194	22	75	25	316	824	1.817
Industria e Servizi	681	338	688	409	2.116	7.595	27.539
Dipendenti C/ Stato	5	6	1	1	13	141	348
TOTALE	880	366	764	435	2.445	8.560	29.704

Tav. 13 - MALATTIE PROFESSIONALI manifestatesi nel 2008 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia e territorio - AGRICOLTURA

Malattie Professionali o Sostanze che le causano	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Abruzzo	Sud	ITALIA
24-ASMA BRONCHIALE	1	3	-	1	5	20	33
25-ALVEOLITI ALLERGICHE			1		1	3	13
TOTALE MALATTIE TABELLATE	1	3	1	1	6	60	106
99 - MALATTIE NON TABELLATE	192	16	72	23	303	696	1.591
di cui:							
- affezioni dei dischi intervertebrali	93	6	18	5	122	222	399
- tendiniti	21	-	14	4	39	86	263
- ipoacusia	22	1	9	6	38	77	222
- artrosi	8	1	10	-	19	66	177
- sindrome del tunnel Carpale	20	3	3	-	26	50	130
- altre neuropatie periferiche	8	-	1	5	14	60	116
- malattie dell'apparato respiratorio	7	2	9	2	20	60	94
- tumori	-	-	1	-	1	4	21
- dermatite da contatto	1	-	-	-	1	12	17
- Artropatie associate ad altre affezioni	1	1	-	1	3	8	16
INDETERMINATA	1	3	2	1	7	68	120
IN COMPLESSO	194	22	75	25	316	824	1.817

Nelle colonne Italia e Sud, sono comprese le Malattie Professionali Tabellate che non si sono manifestate in Abruzzo.
 MALATTIE PROFESSIONALI manifestatesi nel 2008 e denunciate in Italia e Sud ma non per l'Abruzzo in AGRICOLTURA: 01- ANCHILOSTOMIASI, 02-ARSENICO, 03-MERCURIO, 04-SOLFURO DI CARBONIO, 05-FOSFORO, 06-IDROCARBURI ALIFATICI, 07-BENZOLO, FENOLI, 08-RAME, 09-ACIDO CARBAMMICO, 10-BARIO, CALCIO, SODIO, 11-STAGNO, 12-ARILSOLFONI, 13-FENOSSIDERIVATI, 14-ACIDO FTALICO, 15-DIAZINE E TRIAZINE, 16-DIPIRIDILE, 17-ACIDO BENZOICO, 18-AMMONIACA, 19-CIANOCOMPOSTI, 20-CHINONI, 21-ZOLFO, AN.SOLFOROSA, 22-AMMINICI, AMMIDICI, 23-MALATTIE CUTANEE, 26-IPOACUSIA E SORDITA', 27-MAL.OSTEOARTICOLARI.

Tav. 14 - MALATTIE PROFESSIONALI manifestatesi nel 2008 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia e territorio – INDUSTRIA E SERVIZI

Malattie Professionali o Sostanze che le causano	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Abruzzo	SUD e ISOLE	ITALIA
01-PIOMBO	-	-	-	1	1	7	21
05-CROMO	1	1	-	-	2	5	30
09-NICHEL	-	1	1	-	2	5	50
11-BROMO, CLORO, FLUORO	-	1	-	-	1	5	8
21-ACIDO CARBAMMICO	-	1	-	-	1	2	3
24-ACIDO CIANIDRICO	-	-	-	1	1	3	11
34-AMINE ALIFATICHE	-	-	1	-	1	5	77
40-ASMA BRONCHIALE	1	1	1	2	5	30	92
41-ALVEOLITI ALLERGICHE	1	-	-	-	1	2	6
42-MALATTIE CUTANEE	-	7	2	1	10	83	239
43-PNEUMOC.DA SILICATI	2	2	1	-	5	48	80
44-PNEUMOC.DA CALCARI	-	-	1	-	1	4	9
47-SIDEROSI	-	-	-	1	1	2	7
49-BRONCHITE CRONICA	1	1	-	-	2	19	34
50-IPOACUSIA E SORDITA'	2	10	4	3	19	290	884
51-RADIAZIONI IONIZZANTI	1	1	1	1	4	25	57
52-MALAT.OSTEOARTICOLARI	-	9	2	4	15	68	137
90-SILICOSI	5	10	1	4	20	97	286
91-ASBESTOSI	5	-	1	-	6	149	556
TOTALE MALATTIE TABELLATE	19	45	16	18	98	1.047	3.593
99-MALATTIE NON TABELLATE	650	260	641	358	1.909	5.722	21.002
di cui:							
- ipoacusia	131	68	76	112	387	1.308	4.533
- tendiniti	89	10	114	56	269	589	3.883
- affezioni dei dischi intervertebrali	197	53	120	45	415	1.040	3.371
- artrosi	37	19	58	10	124	549	1.717
- malattie dell'apparato respiratorio	42	18	37	40	137	560	1.579
- sindrome del tunnel carpale	44	40	48	4	136	219	1.326
- altre neuropatie periferiche	18	3	21	42	84	182	934
- tumori	11	10	6	7	34	278	892
- Disturbi psichici lavoro-correlati	5	7	6	4	22	124	429
- Dermatite da contatto	12	3	3	5	23	77	292
INDETERMINATA	12	33	31	33	109	826	2.944
IN COMPLESSO	681	338	688	409	2.116	7.595	27.539

Nelle colonne Italia e Sud sono comprese Malattie Professionali Tabellate che non si sono manifestate in Abruzzo.
 MALATTIE PROFESSIONALI manifestatesi nel 2008 e denunciate in Italia e Sud ma non per l'Abruzzo in INDUSTRIA E SERVIZI: 02-MERCURIO, 03-FOSFORO, 04-ARSENICO, 06-BERILLIO, 07-CADMIO, 08-VANADIO, 10-MANGANESE, 12-ACIDO NITRICO, AZOTO, 13-ANIDRIDE SOLFOROSA, 14-TALLIO, 15-ANTIMONIO, 16-OSMIO, 17-SELENIO, 18-RAME, 19-STAGNO, 20-ZINCO, 22-SOLFURI DI BARIO, 23-OZONO, OZONURI, 25-ALCOLI, GLICOLI, 26-OSSIDO DI CARBONIO, 27-CLORURO DI CARBONILE, 28-SOLFURO DI CARBONIO, 29-IDROCARBURI ALIFATICI, 30-IDROCARBURI AROMATICI, 31-NITROD.IDROCARB.ALIF., 32-CHINONI E DERIVATI, 33-FENOLI, TIOFENOLI, 35-DERIVATI ALOGENATI, 36-CLORURO DI VINILE, 37-CHETONI E DERIVATI, 38-ETERI ED EPOSSIDI, 39-ALDEIDI,ACIDI ORGAN., 45-PNEUMOC.DA ALLUMINIO, 46-PNEUMOC.E PROC.FIBROSANTI, 48-BISSINOSI, 53-MALAT. DA LAVORI SUBACQUEI, 54-CATARAT.DA RAGGIANTI, 55-ANCHILOSTOMIASI, 56-NEOPLASIE DA ASBESTO, 57-NEOPLASIE POLV.LEGNO, 58-NEOPLASIE POLV.CUOIO.